

## GIORNALE DI PASSARIANO.

Giovedì 21. Aprile 1808. Udine.

## NOTIZIE INTERNE.

N. 6246. Segr. Gen.

## REGNO D'ITALIA.

Udine li 11. Aprile 1808.

Il Prefetto del Dipartim. di Passariano SOMENZARI  
Cavaliere dell'O. R. I. della Corona di Ferro.

## A V V I S O.

Ritenuto che le Scuole Comunali del Dipartimento malgrado le istruzioni date ai Precettori dalla Commissione di pubblica istruzione nell'atto, in cui si rilasciò le patenti, sono pur destitute di metodo uniforme, e s'insegna tuttavia in opposizione alle provvide intenzioni del Governo.

Ritenuto che è necessario, che nelle Scuole elementari s'istruiscano i Giovani con principj, che sono loro necessari per avviarsi meglio al Liceo.

Visto l'avviso pubblicato dal Sig. Consigliere Consultore di Stato, Direttore Generale di pubblica istruzione in data 15. Ottobre 1807. che prescrive il metodo d'insegnamento per le Scuole suindicate.

Il Prefetto ordina come segue:

Articolo I. A dstar dal primo Maggio prossimo venturo s'intenderanno sopresse le Scuole Comunali, e abrogate le patenti d'insegnamento già emesse.

II. I Precettori Comunali che vorranno aprire delle Scuole elementari, o continuare a tener aperte le già aperte, dovranno munirsi d'una nuova patente d'insegnamento.

III. Le patenti saranno rinnovate ogni anno.

IV. Una Commissione composta dal Sig. Reggente del Liceo, e dalli Sigg. Professori di Belle Lettere, e dell'Analisi della Ltee riceverà le patenti abrogate, e rilascerà gratis i debiti esami le nuove.

V. La Commissione terrà le sue sedute nel Locale del Liceo al N. Civico 1439.

VI. I Precettori della Comune di Udine dovranno presentarsi alla Commissione, onde rinnovare le loro patenti dentro il corrente mese d'Aprile: quelli delle altre Comuni prima del 15. Maggio prossimo venturo.

VII. Nessun Precettore Comunale potrà incaricarsi dell'istruzione della Gioventù, se non è munito d'una patente d'insegnamento rilasciata dalla Commissione.

VIII. I Sigg. Vice-Prefetti, le Locali Rappresentanze, gli Uffici Cantionali, i Podestà ed i Sindaci, ciascuno in ciò che lo concerne, sono incaricati della più stretta e più pronta esecuzione della presente Ordinanza.

SOMENZARI.

Il Segretario Generale  
Zamagna.

N. 5586. Sez. amminisr.

## REGNO D'ITALIA.

Udine li 7. Aprile 1808.

Il Prefetto del Dipartimento di Passariano SOMENZARI  
Cavaliere dell'O. R. I. della Corona di Ferro.

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DEL CENSO.

## A V V I S O.

La completazione del Catastro Dipartimentale perfezionandolo di tutte le partite, che per qualunque titolo possono finora essere state nascoste, oltrechè è conforme alle provvide, e paterne cure di S. A. I. il Principe Vice-Re espresse nel Decreto 4. Febbrajo prossimo passato deve por vivamente stare a cuore di tutti i Contribuenti, che da una maggiore latitudine di forza contributiva hanno diritto d'attendersi una proporzionata diminuzione di carichi. Molte operazioni potendo condurre a questo utilissimo fine considerato dalla Commissione del Censo con quella impazienza che corrisponde alla sua importanza, ed indubbia probabilità, il quale raccolga in unione con un Feroo Delegato le notizie, che saranno qui sotto indicate.

I. In ciascun degli otto dei principali Comuni del primitivo Dipartimento di Passariano sarà designato un Possidente di riconosciuta capacità, ed indubbia probabilità, il quale raccolga in unione con un Feroo Delegato le notizie, che saranno qui sotto indicate.

II. Le Comuni designate, ed i Circondari rispettivamente attribuiti sono:

1. Gemona pel proprio Cantone, e per quello di S. Daniele.
2. Cividale per tutto il Distretto del Natissone.
3. Palma pel suo Cantone primitivo.
4. Iattisana pure col suo Cantone primitivo qual era prima del Decreto 24. Dicembre.
5. Tolmezzo per tutto il Distretto della Fella.
6. Pordenone pel suo Cantone, e per quelli di S. Cle, ed Avviano.
7. Portogruato anche pel Cantone di S. Vito.
8. Spilimbergo anche pel Cantoni di Maniago, e Valvasone.

III. Le Comuni dei Cantoni di Udine, Codroipo, e Tricesimo dovranno prestarsi agli ordini della Commissione del Censo.

IV. Nella giornata, che verrà prescritta dal Presidente Delegato i Sigg. F. F. di Podestà, e Sindaci rispettivamente dovranno recarsi nel luogo di residenza dello stesso Delegato per corrispondere alle sue ricerche, le quali avranno oltre altre cose in iscopo le seguenti operazioni.

V. Di raccogliere la notifica dei possessi esistenti nel rispettivo Circondario Comunale conformata secondo la

tabella volta alla Circolare Prefettizia, che fino dal 21 Novembre 1806. N. 8189 fu diramata alle Comuni. Benchè sia la medesima stata esaurita dalle Municipalità più diligenti, non hanno giovato alle altre i più forti eccitamenti. Le prime dovranno farne approntare immediatamente una copia da raccogliersi dal Delegato; le altre, ove per anco non avessero pienamente rilevati gli elementi per la compilazione di detta tabella, spingeranno le operazioni relative pel suo compimento. Riterranno i Sigg. F. F. di Podestà, e Sindaci che qualora alla chiamata del Delegato sieno difettivi dalla memorata tabella si spedisca in luogo un Delegato a rilevare la voluta indicazione, e questo vi rimarrà fino all'evazione a carico personale dei Sigg. F. F. di Podestà, e di Sindaco.

VI. La tabella, di cui si è parlato nell'articolo V. non essendo, che il risultato dei precedenti esami, e della compilazione dei sommarj, che a termini della citata Circolare 21. Novembre avevano a ritenersi negli Archivi Municipali, i Sigg. F. F. di Podestà, e Sindaci produrranno al Delegato gli stessi sommarj ritirandone ricevuta.

VII. Produrranno pure al Delegato la Tabella nominativa degli Individi, che domiciliati, o non domiciliati nel rispettivo Circondario Comunale vi hanno dei possedimenti, giusta la Circolare Prefettizia del 3. Ottobre 1807. N. 15166, per l'evazione della quale se la Prefettura debbe lodarsi dell'esattezza di molte Municipalità, non può non ricordare l'oblio delle altre.

VIII. I Sigg. F. F. di Podestà, e Sindaci si terranno oltre ciò disposti a somministrare al Delegato e Perito tutte le altre notizie, di cui fossero richiesti.

IX. I Delegati saranno pel giorno 20. corrente alla rispettiva designazione, e le loro operazioni dovranno essere esaurite nel corso di dieci giorni. Entro questo termine le Municipalità riconosciute difettive, saranno dal Delegato compulse all'esaurimento con quei mezzi di rigore, che si lasciano nella sua facoltà; e se pur questi riuscissero inefficaci sopra rapporto del Delegato, si passerà alla destituzione dei Sigg. Municipali, ed all'altre misure esecutive determinate contro le Autorità mancanti del dovuto adempimento alle operazioni, che conducono a conseguire l'effetto della Sovrana volontà.

Ricorda la Commissione, che posta fin dal principio, come importa la ripetuta Circolare 21. Novembre, sotto la garanzia della lealtà dei Municipali la operazione colla medesima prescritta essa è nella certezza, che nelle ricognizioni, che di mano in mano si faranno, avrà motivo di scorgere quanto questa sia stata sempre presente ai Sigg. Municipali, e che in conseguenza avrà a risparmiarsi lo spiacevole rilievo di difetti, che dovessero essere attribuiti a parzialità, interesse, od a qualch'altro meno onesto motivo.

Non cessa pure la Commissione di ricordare a tutti i Proprietarj, che per qualunque titolo si riconoscessero nel caso di non concorrere o non concorrere istantemente ai pubblici carichi, l'obbligo di dover o fare, o rettificare le proprie notizie sotto le pene in difetto dal Decreto 4. Febbrajo comminate.

E perchè a senso anche delle recenti dichiarazioni del Sig. Consigliere Direttore Generale del Censo, ed imposizioni dirette la Commissione deve pure occuparsi

del territorio, che costituendo prima parte di questo Dipartimento pel Decreto 3. e 21. Dicembre 1807, è stato reso dipendente dalle Prefetture dell'Adriatico, e del Tagliamento, il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni dei Distretti di Portosone, e Spilimbergo, e nelle altre segregate dai Cantoni di Palma, e Lattisana, impegnando i Signori Vice-Prefetti, e le Autorità Locali a farvi dare, ed a darvi la più piena, ed indiminuta esecuzione.

SOMENZARI.

Il Segretario Generale  
Zamagna.

A stimolo dei nostri bravi artefici Friulani rendiamo pubbliche le due seguenti lettere indirizzate a questo nostro artista De Lucia, e in cui l'onore, e l'interesse concorrono egualmente a premiar i talenti che ha mostrato nella invenzione d'un compasso a spirali da lui presentato a S. A. I. Il Principe Vice-Re come accennammo nel nostro Giornale dell'anno scorso al N. 4.

N. 4217. Seg. Gen.

REGNO D'ITALIA.

Udine 21. Marzo 1808.

Il Prefetto del Dipartimento di Pastariano SOMENZARI  
Cavaliere dell'O. R. I. della Corona di Ferro.

Al Sig. De Lucia.

Udine.

Le rimetto in copia la lettera di S. E. il Sig. Ministro dell'Interno n. 3516. Div. II. da cui Ella rileverà la soddisfazione della prefodata S. S. per l'utile invenzione da lei fatta d'un compasso a spirali.

Nell'atto però che le ritorno il compasso medesimo debbo render giustizia al di lei merito, ed allo zelo da lei costantemente spiegato a vantaggio delle Arti.

Mi è grato quindi di attestarle la distinta mia stima e considerazione.

SOMENZARI.

Il Segretario Generale  
Zamagna.

Copia.

N. 3516. Div. II.

REGNO D'ITALIA.

Milano li 7. Marzo 1808.

Il Ministro dell'Interno.

Al Sig. PREFETTO nel Dipartimento di Pastariano.

Udine.

Affine di far sentire al Sig. De Lucia di Udine la mia soddisfazione per l'utile invenzione da lui fatta di un compasso a spirali, ho ordinato che gli venga spedito un mandato di sei Luigi.

Nel ritornarle, Sig. Prefetto, il compasso istesso da lei rimesso mi col foglio 17. Agosto prossimo passato N. 11697, la invito a volersi compiacere di restituirlo al Sig. De Lucia, avvertendolo della summentovata disposizione, ed encomiando il di lui zelo a vantaggio delle Arti.

Mi prego di attestarle la mia perfetta stima.

Firmato di Brema

Sottosecritto Nobili Segr. Agg.  
Per copia conforme  
Del Torso Capo Spediz.

Milano 13 Aprile.

Riceviamo in questo momento le seguenti notizie:

SPAGNA

Madrid 27 Marzo.

Nella sera del 16 ricevemmo l'ordine di sellare i nostri cavalli, e di stare levati. Passammo tutta quella notte, e la seguente giornata in questo stato di allerta. Nella sera del 17 partimmo pel Sitio (Aranjuez) ove arrivammo sul far del giorno 18. I nostri cavalli furono posti nelle case degli abitanti. Il quartiere del-

le guardie del corpo ad Aranjuez non contiene che il distacco del servizio durante il viaggio. Nella sera dello stesso giorno 18, quando il Re e la famiglia reale ritornarono dal passaggio, il Principe d'Asturia disse ad un aiutante delle guardie del corpo: Questa notte faccio conto sopra di voi. Queste parole, il cui senso non poteva esser dubbio nella situazione del Principe d'Asturia, ci furono all'istante riferite, e noi ci riunimmo tutti al quartiere, formando la risoluzione di non lasciar partire il Re. Quando fu notte, cominciammo a fare delle pattuglie intorno al palazzo ed a porre delle sentinelle. Verso mezza notte, il Principe della Pace, volendo passare dalla sua casa al palazzo, spedì un capitano degli ussari della sua guardia ad esplorare i passi. Questo ufficiale incontrò una guardia del corpo in sentinella e non rispose al suo chi vive se non con un colpo di pistola che andò fallito. La guardia rispose con un altro colpo, che l'ussaro evitò merè la prestezza del suo cavallo. A questo rumore uno de' nostri trombettisti diede il segnale di montare a cavallo, e ci radunammo in un istante. Gli ussari del Principe della Pace cambiarono con noi alcuni colpi di pistola, e tre de' nostri furono leggermente feriti. Noi ci disponevamo a caricarli; ma essi presero la fuga vedendo che tutto il popolo si poneva a nostro favore. Tuttavia le guardie spagnuole e le guardie vallone circondavano, colla moltitudine, la casa del Principe della Pace. Fu egli ritrovato nascosto dietro un forziere, e venne arrestato per porlo in prigione al quartiere delle guardie spagnuole. La Principessa fu condotta al palazzo col riguardi e col rispetto dovuto alla figlia d'un infante di Spagna. Il Principe giunse a sfuggire col favore del tumulto e dell'oscurità; ma un soldato delle guardie lo trovò in un granajo, nascosto in un viluppo di stuoje. Egli chiese a questo militare dell'acqua ed il suo uniforme, offrendogli una borsa d'oro. Sul di lui rifiuto, lo sventurato Principe uscì di senno in modo da dargli una guancista. Egli fu ben tosto strappato da questo luogo, e quando ci vide nella strada, si gettò fra noi, e prendendo le briglie di due cavalli, ci supplì col condurlo al nostro quartiere. In questo passaggio non potemmo difenderlo interamente dal furore del popolo adirato contro di lui; egli ricevette molte sassate nella testa, e fu ferito con un colpo di puota in una coscia. Entrando nel quartiere si gettò nelle scuderie e si rannicchiò nella paglia scongiurandoci di salvarlo dalla rabbia del popolo; ciò che durammo fatica ad ottenere.

Di già il Re ed il Principe d'Asturia, chiamati dalle grida della moltitudine, si erano fatti vedere al balcone del palazzo ed erano stati accolti dalle acclamazioni di viva il Re! viva il Principe! viva le Guardie! muoja il Principe della Pace! Avendo il Re dichiarato ch'egli privava il Principe della Pace di tutte le sue cariche, il popolo mostròsi ebbro di gioia e noi giungemmo a dissipare il folto dell'attampamento a forza di scongiurare i più rivoltosi e di promettere che si sarebbe renduta loro giustizia. Essi dichiararono di non voler ubbidire che a noi. Il Principe d'Asturia venne al nostro quartiere, entrò nella cappella ed ordinò che gli conducessero innanzi Don Emanuele di Godoi. Questi presentossi in uno stato di far compassio-

ne ai suoi maggiori nemici. Chi non sarebbe stato commosso nel vedere quest'uomo appena al di innanzi arbitro della monarchia, ora colmo d'obbrobrio, col viso sanguinante, e talmente indolito dal sangue che perdeva dalla coscia ferita, da non potersi sostenere? Egli cadde a piedi del Principe, dicendogli: Io domando grazia a Vostra Maestà! Il Principe gli disse con calma: Emanuele! Ti scordi adunque che ancor v'è mio padre! — Deggio crederlo morto, poiché voi qui comandate. Il Principe d'Asturia rispose: Mio padre non è morto; ma quanto prima egli non comanderà più, e se io non sono Re, non tarderò ad esserlo. Il Principe d'Asturia si ritirò consegnandoci il prigioniero, e si poseo delle sentinelle a guardia di lui. (Jour. de l'Emp.)

## NOTIZIE STRANIERE

SPAGNA

Madrid 26 Marzo.

Il Re Carlo IV. nel giorno 18 marzo, vigilia della sua abdicazione, ha fatto pubblicare il seguente proclama:

S. M., prevenuta del prossimo passaggio delle truppe francesi per Madrid, dirette verso Cadice, si degnò di partecipar questo avvenimento al suo consiglio, e gli trasmette inoltre la sua volontà reale perchè le truppe, che soggiogneranno a Madrid o ne' contorni, sieno trattate con tutti i riguardi, franchezza, amicizia e lealtà, come devosi alle armate dell'Imperator de' Francesi, intimo alleato di S. M.; in virtù di che il consiglio pubblica il presente, e conto sulla fedeltà del popolo il quale osserverà strettamente gli ordini del Re.

Firmato, BARTOLOMEO MUMOS

E' stata qui pubblicata e si distribuisce con profusione una notizia minutissima sulla carriera politica e militare del Principe della Pace; eccone l'estratto.

Don Emanuele Godoi nacque a Badajoz d'oscura famiglia; i suoi primi studj furono diretti verso il mestier dell'armi; egli entrò di buon'ora nelle guardie del corpo. Uno de' suoi parenti, che godeva del favor de' suoi Sovrani, lo presentò alla Regina; egli piacque molto a S. M. per l'eleganza del suo vestire e per la sua grazia nel suonar la chitarra. S. M. gli fece ottenere il grado d'aiutante. Subito dopo fu distinto dal primo ministro, il conte di Florida Bianca, e venne rappresentato al Re come un giovine, il cui talento e genio davano le più belle speranze, e come il soggetto che prometteva di rendersi più d'ogni altro utile allo Stato per la cognazione ch'egli aveva già acquistata della politica delle corti estere. Al favore della Regina e del primo ministro successe quello del Re; e qualche tempo dopo, nominato grande di Spagna e duca d'Alcudia, don Godoi ottenne il comando generale di tutte le armate spagnuole. La disgrazia del primo ministro non tardò ad aver luogo; e don Godoi, pervenuto a risabilire la buona armonia tra la Francia e la Spagna allora divise, prese il titolo di Principe della Pace. Un favore inaudito mise il col-

mo a tanti particolari successi. Il Re gli accordò la mano della figlia dell'Infante don Luigi, e don Godoi unì per tal modo il suo sangue al sangue reale.

Il Principe della Pace passava pel particolare più ricco dell'Europa. Si racconta che questo favorito era già legittimamente maritato con una donna chiamata *La Tado*, da cui aveva avuto de' figlij ma questo fatto non è forse ben avverato. Comunque sia è rimasta costantemente la sua bella.

Si nota che la partenza di donna Tado da Aranjuez in una carrozza di posta è stata il segnale dell'insurrezione ora scoppiata. Il popolo credendo che la bella del primo ministro abbandonasse la Spagna trasportando grandi ricchezze e molti diamanti, arrestò la di lei carrozza, gridando: *Fuor il Re, muoja Godoi!*

La stessa notizia contiene molti dettagli sulla vita privata del Principe della Pace. Dicesi ch'egli era dissoluto, impetuoso, venale, avaro; che non ha arricchito che alcune cortigiane; che nessun mezzo egli trascurava per soddisfare alla sua ambizione. Vi si leggono pure altri dettagli che faranno orrore; ma bisogna ricordarsi che questa notizia è stata pubblicata il giorno dopo la caduta di questo ministro.

(*Jour. de l'Emp.*)

#### IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 21. Marzo.

La vendita de' beni dello Stato si eseguisce in Galizia con buon successo: si crede ch'essa produrrà da 11 a 12 milioni di fiorini; il che deve certamente contribuire a migliorare il corso de' cambi della nostra piazza. (*Gaz. de France*)

Altra del 26.

Si sono ricevute lettere di Costantinopoli del 3 corrente. Stando alle medesime, aspettarci dovremmo un prossimo cambiamento nel ministero turco, e la demissione di alcuni ministri che hanno potuto esser guadagnati dall'oro dell'Inghilterra. Gli amici degl'inglesi fanno in oggi sforzi tanto più grandi, in quanto che ben sanno che sono gli ultimi che far potranno, e che le cose sono arrivate ad un punto in cui tutti i mezzi della corruzione britannica tornerebbero vòti, e non avrebbero alcun effetto ulteriore. Erasi detto che il divano non trovava accettabili le ultime proposizioni della Russia per la conclusione d'una pace definitiva. Nondimeno, siccome le negoziazioni continuano tuttora, si spera che ancor vi saranno delle vie per conciliare i rispettivi interessi. (*J. de l'Emp. G. di Amb.*)

27. Detto. Da jeri in qua ogun parla del messaggio del sig. barone d'Hubsch, qua arrivato nella sera di jeri l'altro da Costantinopoli in qualità di corriere e apportatore dell'importante notizia che dopo varie conferenze e serie discussioni fra l'ambasciatore di Francia, il general Sebastiani, ed il Reiss Effendi, è stata conclusa la pace tra la Russia e la Sublime Porta. Le condizioni della medesima non sono ancora conosciute; e noi aspettiamo ulteriori notizie di questo inaspettato avvenimento, che di già era stato annunziato come prossimo, ma che i nostri politici riguardavano come poco verisimile. (*Gaz. de France*)

#### VIRTEMBERG

Stuttgard 1. Aprile.

Le ultime lettere di Vienna assicurano che gli ufficiali, che devono formare il grande stato maggiore

dell'armata austriaca radunata sulle frontiere della Turchia, sono stati definitivamente nominati dall'Imperatore, dietro presentazione dell'Arciduca Carlo. Il comandante in capo, com'era già stato annunziato, è il feld maresciallo Bellegarde; il comandante in secondo il general Duka; ed il capo dello stato maggiore generale il general di Stutterheim. (*Pub.*)

#### TOSCANA

Livorno 8. Aprile.

Il commissario console generale di Francia, incaricato degli affari di marina e di sanità in Toscana.

„ Si affretta di pervenire i sudditi Algerini, contro dei quali erano state decretate e prese delle misure rigorose, che in vigore degli ordini di S. M. I. e R. suo augusto Sovrano, sono i medesimi rimessi da questo istante in piena ed intera libertà; che il sequestro stato apposto sulle loro proprietà è sciolto, e che in conseguenza gli ordini e le notificazioni fatte al commercio di questa città riguardanti i mentovati Algerini, non meno che tutte le misure ad essi relative, devono esser tenute come nulle e non fatte.

„ Ordina inoltre ai suddetti di presentarsi alla Cancelleria del consolato generale per farsi liberare dalla mallevectoria che hanno prestata.

Livorno 7 aprile 1808.

M. Lessars.

(*Corr. Etrusco*)

#### IMPERO FRANCESE

Parigi 3. Aprile.

Il gran maresciallo del palazzo Daroc fa parte di grandi ufficiali della corona che accompagnano S. M. l'Imperatore e Re durante il suo viaggio ne' dipartimenti del mezzodi.

Il *Telegrafo di Berlino* annuncia che il sig. di Stadingk, ambasciatore di Svezia a Pietroburgo, ha abbandonata quella capitale. (*Jour. de l'Emp.*)

#### Venezia 15. Aprile, Cambi, e Monete.

Londra . . . . .	Lir. —	San Giovanni . . . . .	—
Roma . . . . .	Soldi 175:12	Colonnarie . . . . .	10:13:12
Napoli in f. n. b. c. o.	181:12	Talleri di M. Ter. 100	5:12
Livorno . . . . .	203:114	Detto di S. Marco . . . . .	—
Parigi in Franchi . . . . .	39:314	Zecchini Imp. . . . .	23: 10
Genova . . . . .	33:119	Romani vecchi . . . . .	23: —
Milano . . . . .	30:310	Dettona, e Gigliati. 23	13
Augusta . . . . .	110:314	Dobloni Spagna . . . . .	—
Amsterdam . . . . .	86:112	Quadrup. di Genova 176	10
Amburgo . . . . .	71:314	Portoghese . . . . .	—
Vienna . . . . .	45:718	Sovrane . . . . .	69: 14
Costantinopoli . . . . .	—	Lisboniae . . . . .	—
—	—	Doppie di Savoja . . . . .	76: 5
Aggio Zecch. Pad. a 11	—	Detto di Parma . . . . .	43: —
Tallari Bavari . . . . .	2:314	Detto di Milano . . . . .	39: —
Effettivi a marco . . . . .	—	Detto di Roma . . . . .	34: 5
Biglion Vto vecchio . . . . .	—	Detto di Prussia . . . . .	—
Disaggio Soldoni . . . . .	2: —	Detto di Sassonia . . . . .	—
Scudi di Franc. L. 1110	—	Luigi . . . . .	47: 8
Crociati . . . . .	116:12	Oncie Napoli . . . . .	—
Francesconi . . . . .	10:6	Pezze di Spagna . . . . .	—
Mediolani . . . . .	9: 2112	Banco Cedole Soldi 46	—

G  
Questo  
colle pi  
tempo g  
prebbe a  
lesi, per  
si propos  
to è inte  
piacenza  
blicar l'  
te le not  
tivazioni  
ma ques  
fatto di  
ne che r  
giornale  
per essi  
che vogl  
onesti an  
ro discus  
no, anch  
pagna su  
caratteri  
& gentili  
inseriam  
nostri le

Le oss  
mese di  
moria s  
che solo  
gnizioni  
a se me  
autorevol  
L'este  
voto all'  
messa un  
che in co  
sue conc  
di base p  
La na  
prescritt  
delle var  
lo distol  
care la  
non eran  
Un'eg  
se d' intr  
alla dich